

Tagli, la **polizia** protesta

Davanti alla prefettura anche gli agenti della penitenziaria, della forestale e i vigili del fuoco

Vittorio Rotolo

Il Innalzamento dell'età pensionabile, tagli agli organici e blocco di procedure contrattuali e retribuzioni fino al 2014.

Che tradotto potrebbe essere reso più o meno così: poliziotti sempre più anziani in servizio e meno sicurezza nelle nostre città. Gli ultimi provvedimenti emanati dal governo Monti non piacciono affatto alle sigle sindacali che rappresentano il personale della **polizia** di stato, ma anche della **polizia** penitenziaria e forestale con i vigili del fuoco. Agenti che, nell'ambito di una giornata di mobilitazione proclamata a livello nazionale, si sono radunati ieri mattina pure a Parma sotto la sede della prefettura per esprimere il proprio malcontento sulla riforma previdenziale e sulla legge di stabilità. In particolare quest'ultimo testo, che sarà presto discusso in parlamento, prevede una consistente riduzione del personale: nel prossimo triennio, infatti, in tutta la penisola saranno 18 mila gli uomini che smetteranno di indossare l'uniforme, di cui ben 6 mila appartenenti alla sola **polizia**.

Un duro colpo all'operatività

del servizio, secondo le organizzazioni sindacali. Che criticano l'aumento dell'età pensionabile, con i neo assunti che di fatto lavorerebbero fino a 67 anni. «Riteniamo inaccettabile che un operatore delle forze dell'ordine, che ha superato i 60 anni di età, debba essere ancora esposto a situazioni di pericolo e di emergenza - afferma Giovanni Scollo, segretario provinciale **Siap** -: il fatto che il governo si sia irrigidito sulle proprie posizioni ha pesanti ricadute sui cittadini, sempre meno protetti, e sulla salute degli stessi agenti, per i quali sarà sempre più difficile recuperare le necessarie energie psico-fisiche a causa anche degli estenuanti turni di lavoro».

«Per questo chiediamo il riconoscimento della specificità del lavoro per chi opera nel comparto sicurezza - puntualizza Luca Zambernardi, della segreteria provinciale **Silp-Cgil** -: un settore, il nostro, che invece continua ad essere penalizzato. Basti pensare alla maggiorazione del periodo di servizio che, ridotta a 2 anni e mezzo, mette parecchi operatori nelle condizioni di non poter raggiungere il requisito per la pensione di anzianità. Ma a preoccuparci - aggiunge - sono pure il taglio agli organici, il blocco delle retribuzioni e dei bonus, e le nubi sul futuro di molti uffici periferici: **questure** e prefetture che potrebbero essere cancellate in seguito alla soppressione delle Province». ♦

